



L' AMORE

A GESÙ

CROCIFISSO

**Bollettino dell' Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliato

"Le speranze e le promesse del domani vengono illuminate dalle testimonianze di fedeltà alla Chiesa di Cristo, le sole che abbiano la forza di capovolgere le situazioni più oscure e superare i momentanei trionfi del male..."

"A certi discorsi intorno al dolore e alla Provvidenza, per quanto saggi e teologicamente perfettamente, si rimane purtroppo, talora, indifferenti o indisposti

Ma quando guardiamo il Crocifisso ogni ribellione si placa nell'animo e senza capire si capisce, senza sapere si sa e, ciò che più importa, si allargano le braccia e si ascolta..."

Pio XII

SOMMARIO: Conforto divino ai malati — L'Anno Santo — Il Papa — La Divozione a Gesù Crocifisso (G. Gaetano di Sales) — Grazie attribuite all'intercessione di fra Leopoldo — Nostri lutti — Sottoscrizione aperta — Di paese in paese (Il nomade) — Lezioni.

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia aiutare l'Istituto.

CONFORTO DIVINO AI MALATI

Lunedì 21 novembre u. s. festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio, il Sommo Pontefice Pio XII si è compiaciuto di rivolgere un Suo radiomessaggio ai diletti figli e figlie inchiodati sulla croce dei loro dolori. Dolendosi di non poterli visitare a uno a uno personalmente, soggiunge: «Allora abbiamo pensato di visitarvi con la Nostra parola, di far pervenire la Nostra voce fino alle estremità del mondo, per raggiungere tutti senza eccezione, dovunque voi siete, negli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, nelle case private, parlare a ciascuno di voi, nella intimità, come se ognuno di voi fosse il solo, e chini sul vostro giaciglio, farvi sentire tutta la tenerezza del Nostro affetto paterno, applicare ai vostri dolori il balsamo che, se non sempre guarisce, sempre almeno conforta e solleva, il balsamo della Passione del dolce Salvatore nostro Gesù Cristo.

Noi vorremmo, all'approssimarsi dell'Anno Santo e in preparazione a questo grande tempo di grazie, aiutarvi a meglio comprendere ed apprezzare il frutto che voi potete raccogliere dalla meditazione dei patimenti di Gesù, per addolcire la vostra angosciata sorte con la pazienza, illuminarla con la speranza, trasfigurarla con la coscienza del suo valore e della sua fecondità.

Il balsamo della Passione di Gesù vi darà la pazienza nella prova. Sotto il peso opprimente della malattia, della infermità acuta o cronica, torturante per la sua intensità o per sua durata senza fine, alla povera natura crocifissa riesce spesso ben difficile di rassegnarsi, di continuare a credere che Dio l'ama ancora, mentre la lascia tanto soffrire! Crocifissa? Sì; ma guardate colui che è il «crocifisso» per eccellenza. Lo riconoscete voi? È il Figlio diletto, in cui il Padre si è compiaciuto (cfr. *Matth. 17, 5*). Guardatelo, gli occhi negli occhi, e dite al buon Dio che voi credete al suo amore per voi. Distesi forse sopra un disagiato giaciglio, voltandovi ora da una parte ora dall'altra senza trovare mai tregua, guardatelo, immobilizzato dai chiodi che lo configgono sul legno ruvido della nuda croce. La vostra gola è riarata per la febbre? Le medicine sono amare? A Gesù, sul Golgota, non diedero che fiele e aceto (*Matth. 27, 34, 48*). E così a ciascuna delle vostre doglianze, Egli risponde dolcemente: Oh, sì; io so quel che è; sono passato per le stesse pene. Avendo preso su di me tutti i dolori, sono anche per propria esperienza compassionevole e misericordioso.

Questo balsamo sosterrà anche la vostra speranza. Può essere che talvolta la sentiate vacillare. Quella sofferenza dura da tanto tempo! Durerà dunque così per sempre? Forse non è che una vostra impressione; ovvero, ahimè, è un male umanamente incurabile, e voi lo sapete! Voi avete pregato, ma forse non avete ottenuto né la guarigione né un miglioramento, e perciò vi credete abbandonati. Allora un senso di sconforto invade il vostro cuore, e vinti dalla sofferenza e dalla tristezza, lasciate sfuggire dal vostro labbro un gemito. Finché esso non trascende a mormorazione, il Padre vostro celeste non ve ne muove rimprovero. Egli vi sente quasi un eco del lamento del suo Figlio diletto, alla cui voce parve rimaner sordo. Guardate dunque Gesù. Prostrato nell'agonia, Egli aveva pregato: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Nondimeno soggiunge subito: Però si faccia non la mia volontà, ma la tua! Moribondo sulla croce, aveva gridato: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? E quindi, obbediente sino alla morte, Egli esclama: Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito. Ma, dopo, vedetelo, risuscitato, glorioso, beatificato per tutta l'eternità. No, la vostra sofferenza non durerà per sempre. Aprite il vostro cuore alla speranza immortale e dite con l'afflitto Giobbe: So che il mio Redentore vive e che nell'ultimo giorno io risorgerò dalla terra, ... e nella mia carne vedrò il mio Dio (*Job. 19, 25-26*). Ascoltate l'Apostolo S. Paolo, il quale v'insegna che i patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria, che si manifesterà in noi (*Rom. 8, 18*).

Questo balsamo infine metterà nei vostri dolori una dolcezza ineffabile, perchè la Passione di Gesù vi rivela la fecondità della sofferenza per voi, per gli altri, per il mondo. Più che per tutto il resto, voi soffrite nel sentirvi inattivi, inoperosi, inutili, di peso per coloro che vi circondano, e gemete per la vostra vita stroncata e sterile. Eppure non è forse vero che la malattia, serenamente sopportata, affina lo spirito, suscita nell'animo alti pensieri, ai cuori

sviati mostra la vanità e la stoltezza dei piaceri mondani, risana le piaghe morali, ispira generosi propositi? Ma vi è di più. Guardate la Croce, guardate tutti quelli che hanno sofferto! Con le sue parole e coi suoi esempi Gesù ha ammaestrato gli uomini; coi suoi miracoli è passato facendo il bene; ma con la sua Passione e la sua Croce ha salvato il mondo: « *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum* ». Lo stesso Gesù, esortandovi a portare la vostra croce e a seguirlo, v'invita, per ciò stesso, a cooperare con Lui all'opera della redenzione. Come il suo Padrè celeste ha inviato lui, così Egli invia voi; e la missione che Egli vi affida, Noi suo Vicario quaggiù, la confermiamo e la benediciamo. Cari malati, cari infermi, durante il prossimo Anno Santo. Noi facciamo assegnamento sui lavori e sulle preghiere di tutti i fedeli, ma anche più Noi contiamo sulla santa sofferenza che, unita alla Passione di Gesù, dà all'azione degli uni e alla contemplazione degli altri, la loro perfezione e la loro efficacia.

Il balsamo di questa Passione, che vi fortifica con la pazienza e con la speranza nella vostra prova, che ve ne fa apprezzare l'incomparabile valore e la sovrana potenza, è lungi dall'irrigidirvi in una orgogliosa parvenza d'insensibilità, che non avrebbe nulla di comune con la filiale conformità alla volontà del Padre divino. Questa conformità non chiude nè il cuore nè le labbra alla preghiera, ma le dona il profumo dell'incenso, che il fuoco fa salire sino al trono di Dio.»

Il Vicario di Cristo conchiude con una mirabile preghiera a Gesù Crocifisso per tutti gl'infermi e la suggella con l'apostolica benedizione.

L'ANNO SANTO

In questi giorni l'attenzione dei cristiani di tutto il mondo è rivolta a Roma, dove il Sommo Pontefice « di grazia e di perdon apre le porte ».

Riprendiamo pertanto l'accenno dato nello scorso numero, allo scopo di arrivare a conclusioni pratiche, le quali possano guidare il nostro atteggiamento durante quest'anno di grazie straordinarie.

Narra S. Luca (4. 16-21) che un sabato, trovandosi a Nazareth, Gesù « *entrò secondo la sua usanza... nella sinagoga e si alzò per fare la lettura. E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, trovò quel passo dov'era scritto: Lo spirito del Signore sopra di me: perciò mi ha unto; mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona novella, a curare i contriti di cuore, a predicare la libertà agli schiavi e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettabile del Signore e il giorno della retribuzione. E ripiegato il libro, lo rese al ministro e si pose a sedere. Ed erano fissi in lui gli occhi di tutti nella sinagoga. E cominciò a dir loro: Oggi questa scrittura si è adempiuta negli occhi vostri.* » (Il passo letto da Gesù è in *Is.* 61, 1-2; cfr. 58, 6).

Così Gesù iniziò il suo discorso, nel quale senza dubbio dovette applicare ampiamente a se stesso il passo letto per mostrare come in lui si avverasse l'antica profezia.

Con le parole « a predicare l'anno accettabile del Signore » il profeta Isaia alludeva all'anno giubilare, di cui tratta, per es., il libro del *Levitico* al c. 25. Secondo quanto si legge in questo capitolo, nel giubileo, che ricorreva ogni cinquant'anni, bisognava lasciar riposare la terra, si dovevano emancipare tutti coloro che erano tenuti schiavi perchè insolubili, i beni immobili alienati dovevano ritornare all'antico proprietario. L'anno giubilare era la figura o il tipo della nuova alleanza: un'anticipazione del vero mistero della Remissione, un annunzio velato dell'era messianica. Come in quell'anno gli schiavi venivano liberati e i beni immobili ritornavano ai primi padroni, così coloro che sono asserviti al demonio e alla colpa, saranno liberati da Gesù Cristo, il cui sangue « *sarà sparso per molti per la remissione dei peccati* » (*Matth.* 26, 28). Per questo, dice il profeta, il Messia viene a predicare l'anno accettabile del Signore e Gesù annunzia che la profezia si compie in lui. Egli viene a predicare il vero giubileo e viene a predicarlo in modo efficacissimo, perchè *di fatto redimerà l'umanità da lungo tempo schiava, decaduta, rovinata. E la sua opera durerà per sempre.*

* * *

Se l'antico giubileo era il simbolo teorico del mistero della Redenzione, il giubileo cristiano - che la Chiesa, dal 1300, celebra periodicamente e che inizia un'altra volta il 25 dicembre 1949 - ne costituisce il *memoriale solenne*. Esso vuol essere il ricordo della grande liberazione, dell'universale remissione dei peccati. Durante questo anno i cristiani devono commemorare solennemente e con gioia il perdono che Dio accordò agli uomini, riconciliandoli a sè mediante il Cristo.

Invece degli atti di generosità che gli Israeliti dovevano porre, secondo la legge, durante l'anno giubilare, noi dobbiamo, nel nostro giubileo, partecipare intimamente al sacrificio del Cristo, che ha cancellato tutti i nostri peccati: innanzitutto unendoci alla celebrazione sacramentale dell'unico Sacrificio; poi unendo spiritualmente i nostri atti di penitenza e i nostri sacrifici personali al sacrificio espiatorio del Cristo, nel quale, per così dire, dovranno fondersi.

L'anno giubilare, memoriale solenne della Redenzione, che è la grande opera dell'amore di Dio per noi, deve poi fornirci l'occasione di vivere più intensamente quella carità fraterna che S. Paolo descrive (1 Cor. 13, 4-7), con tutte le sue delicatezze e secondo tutte le sue esigenze. Come nell'Antico Testamento l'anno giubilare doveva essere contrassegnato dal ristabilirsi della giustizia sociale, così, nel Nuovo, dovrà dar luogo a una gran prova di generosità nella carità.

L'Anno santo dev'essere un anno di rinnovamento interiore, per cui, maggiormente consapevoli di quanto esige la legge della carità, ci sforziamo di irradiare, questa carità, nella vita sociale.

* * *

Durante l'Anno santo la Chiesa elargisce a tutti i suoi figli, che adempiano le pratiche prescritte, larghissimi favori spirituali, primo fra tutti l'*indulgenza plenaria*.

Il giubileo cristiano dev'essere, come s'è visto, il *memoriale solenne dell'universale remissione dei peccati*. Ora l'indulgenza plenaria è precisamente la remissione, davanti a Dio, di tutta la pena temporale dovuta per i peccati già cancellati quanto alla colpa (remissione che la Chiesa concede fuori del Sacramento della Penitenza). Di qui si vede quanto sia opportuno che la Chiesa solennizzi l'Anno santo concedendo una specialissima indulgenza plenaria a chi compia le pratiche prescritte (*specialissima* non perchè differisca nell'entità dalle altre indulgenze plenarie, ma perchè porta con sè qualcosa di straordinario: la solennità della promulgazione, le facoltà speciali concesse ai confessori, lo scopo per il quale viene concessa).

Com'è noto, per poter lucrare le indulgenze, è necessario: essere battezzati, non scomunicati, in istato di grazia almeno al termine delle opere prescritte, sudditi di chi concede l'indulgenza, compiere le opere prescritte con l'intenzione (almeno generale) di lucrare l'indulgenza.

In particolare, per lucrare le indulgenze giubilari occorrono: la Confessione, la Comunione, speciali visite ad alcune Chiese, alcune preghiere.

La Confessione è assolutamente necessaria, anche se non si è in peccato mortale. Deve essere distinta dalla Confessione annuale che si fa per adempiere al precetto pasquale. Non è però necessario che sia fatta a Roma.

La Comunione sacramentale è pure assolutamente necessaria e dev'essere distinta dalla Comunione pasquale. Ma non è necessario che sia fatta in Roma.

Terza condizione per acquistare l'indulgenza giubilare è la visita alle Basiliche patriarcali romane, S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo sulla via Ostiense, S. Maria Maggiore. Per cui, naturalmente, per acquistare il giubileo, bisogna pellegrinare a Roma. Le visite - una a ciascuna Basilica - possono farsi nello stesso giorno o in giorni diversi.

In ognuna di tali visite bisogna recitare certe preghiere vocali: 3 *Pater*, *Ave* e *Gloria*; un *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo le intenzioni del S. Pontefice; un *Credo*.

* * *

Quali intenti i fedeli di tutto il mondo debbano prefiggersi nel corso dell'Anno santo e particolarmente allorchè, facendo le visite giubilari, recitano le preghiere prescritte, è già stato detto nell'ultimo numero di questo Bollettino.

Essi si riassumono nei seguenti quattro punti :

- 1^o) Santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza e incrollabile fedeltà a Gesù Cristo e alla Chiesa ;
- 2^o) Azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi ;
- 3^o) Difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici e impetrazione della vera fede per gli erranti, gl'infedeli e i senza-Dio ;
- 4^o) Attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi.

* * *

Terminiamo queste brevi note sulla natura e il significato dell'Anno santo e sull'indulgenza giubilare, osservando come a nessuno può sfuggire l'importanza del grande avvenimento. Il S. Padre esorta tutti i suoi figli a venire a Roma in gran numero durante l'anno di espiatione ; a Roma, che per ogni fedele d'ogni nazione è come la seconda patria, perchè ivi è il luogo venerando dove fu sepolto il Principe degli Apostoli, dopo il suo martirio ; ivi sono i sacri ipogei dei martiri, le celebri basiliche, i monumenti della fede avita e dell'avita pietà ; ivi il Padre che li attende, con tenero affetto, a braccia aperte.

Quanti pellegrineranno a Roma vi troveranno consolazione, perdono e purificazione. E da Roma si riverserà ancora su tutto il mondo la Carità di Cristo e la pace di Cristo.

IL PAPA

Il generale Berthier, chiudendo lo sportello della carrozza d'un venerando vegliardo, che in nome della libertà era trascinato prigioniero in Francia, si volgeva ai muti spettatori di una scena così dolorosa e straziante, dicendo : « Ecco l'ultimo Papa ». Pareva al soldato, che i nuovi principi avessero per sempre emancipata dalla Chiesa la società, anzi quella avessero spenta. Ma, diciotto secoli prima, un altro soldato sulla vetta del Golgota, al traballar della terra, allo squarciarsi delle montagne, all'oscurarsi del sole, percuotevasi il petto e, guardando alla Croce donde pendeva, nella figura d'un condannato, Gesù, confessava : « Veramente questi era il Figlio di Dio ! »

Un grande Francese, ora sono poco meno di trent'anni, proclamava la bancarotta della scienza, perchè egli diceva — non aveva mantenuto le sue promesse di dare alle menti la soluzione di problemi, che sono troppo interessanti per la scienza, quale ad esempio quello dell'origine della vita, che si voleva al di fuori di Dio. Oggi non pare che si senta negli animi, se non lo dice il labbro, che ha fatto bancarotta la civiltà, perchè non ha mantenuto le sue promesse di far felici, quanto almeno è possibile, i popoli, con la universale fratellanza nell'eguaglianza di tutti e nella libertà per tutti ?

E allora non è forse vero che, invece di ricordare il funebre saluto del generale Berthier, pare che, in mezzo a tanto sovvertimento di cose, i cuori e le anime siano rivolti alla Chiesa e le ripetano : « Vere tu filia Dei es », e la invocino a salvatrice ?

Questo ansioso volgersi al Papa, mistico nocchiero di questa nave prodigiosa, che solca da venti secoli i mari delle più svariate acque senza mai sommersi, perdendo sì dei naviganti, ma quelli che non vogliono starvi raccolti all'ombra delle sue vele, non è forse la confessione che è sempre vera la parola di Cristo : « Io trarrò a me tutte le cose », anche le umane ? (1)

Giovanni Battista Card. Nasalli-Rocca

(1) Sono pensieri sempre attuali, che deduciamo da « La Chiesa e la politica » di S. Em. Rev.ma il Card. Giovanni Battista Nasalli-Rocca di Cornigliano, Ed. Bononia 1934, pagg. 25 e seg.

LA DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO

(Continuazione dal numero precedente)

3. - Alla piaga della mano destra.

Tutto è ordine, di logica successione, la cui impeccabilità nasce - prim'ancora che da lume di mente - da impulso di cuore amante. E così, al cospetto attuale delle divine carni sfraziate, il primo moto è di adorazione, come si è già visto (N. 1-2 del Bollettino gennaio-aprile di quest'anno).

Il secondo è di ringraziamento. Il quale, nel testo della stesura originale, è espresso così: « Vi ringrazio dell'amore infinito col quale voleste sopportare *questi* atroci dolori per isconto dei miei peccati; *perciò* li detesto con tutto il cuore ». Questi atroci dolori. Com'è semplice, com'è profondo, com'è attuale di vita! E com'è vero! Questi. Vien ribadito che la Croce e le piaghe di Gesù non si affondano alla vista, man mano che il tempo passa, lontane di venti secoli. Esse sono qui, vive e palpitanti, dinanzi agli occhi nostri, fissi spalancati, pieni di raccapriccio. E quel conclusivo *perciò* non è forse posto a causa della nostra superficialità distratta per sottolineare - richiamo incisivo e determinante - la conseguenza dell'esecrazione e del ripudio del peccato che ha prodotto quell'attuale Passione? O infinitamente generose queste ferite goccianti, se per esse, ora ed in ogni tempo, si schiudono a noi viventi, che le chiudemmo per orgoglio dissociatore, le porte beatificate dell'eterna comunione! O infinito dolore, che si è fatto prezzo necessario della nostra gioia infinita! O egoismo esecrando, o vita d'odio, disgustoso al di là di ogni parola, che è continuamente causa di quella morte, e morte d'amore.

Il terzo moto è di preghiera, la cui prima invocazione, rivolta alla piaga della mano destra fu originariamente scritta così: « Vi domando la grazia di liberare il Sommo Pontefice dai suoi nemici e che oggi tutti i Sacerdoti del mondo abbiano a celebrare santamente.

Qui, la formula, che recito e naturalmente continuo a recitare secondo il testo nuovo, non rispecchia fedelmente le intenzioni che ispirarono l'autore. Quel primo filiale pensiero, quel primo affettuoso erompere di trepidazione per il Papa, per il Padre di tutti, quella prima subita implorazione alla piaga della mano destra (l'arto principale dell'azione) perchè si frapponga tra la sacra persona del Sommo Pontefice, Capo visibile di tutta la Chiesa, e lo liberi dai suoi nemici disperdendoli, perchè è stato modificato? E perchè è stato soffocato il successivo grido della stessa invocazione, perdendo di vista o attutendo: 1°) l'unità del pensiero dominante, che nel sacrificio della Vittima divina è ancora la Croce, 2°) L'estensione, che essa abbraccia e che è senz'altro più espressivamente grandiosa nel vocabolo *mondo*, che ricalca *tutti*, 3°) l'attualità sempre rinnovantesi di quell'*oggi*, quasi battito di pendolo, la quale c'impegna tutti a chiedere una così grande grazia: così grande che ogni giorno è fine a se stesso?

Dopo il Papa, il cuore infocato di fra Leopoldo batte per tutti i Sacerdoti del mondo perchè siano non valorosi, ma eroi; non buoni, ma santi, di quella santità, che è veste della dignità (come qualificarla, se ogni aggettivo è pallido?) di offrire alla Maestà divina per noi incatenati il sacrificio di Gesù Liberatore, nel quale siamo tutti trasformati.

In quell'invito, diretto in espressione scarna a tutti i fedeli del mondo, a pregare ogni giorno per una così grande grazia, in quell'alimento di così immenso mormorio di oranti, sento tutto il fuoco divorante dell'umile francescano, intuisco come posso tutta la percezione tremante che Iddio può concedere a creatura di questa terra, del mistero sovranamente angelico di Gesù, vivo in Sacramento d'amore! E se fosse parso che in questa parte la formula autentica di fra Leopoldo può generare illusioni sciocche altrui, sarebbe stato ugualmente desiderabile a mio parere che dall'emendamento eventuale balzassero tuttavia evidenti i lineamenti caratteristici di quell'ispirata preghiera.

(continua)

G. Gaetano di Sales

Grazie attribuite all'intercessione di fra Leopoldo

7 Ottobre 1949

La Maestra Eligia Berrone e sua sorella Severina ringraziano pubblicamente il servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso di una grazia ricevuta per sua potente intercessione e offrono per le opere dei Catechisti del SS. Crocifisso L. 500.

Frassineto Po (Alessandria)

Torino, 17 - 11 - 1949

In riconoscenza a Fra Leopoldo: Per aver ottenuto la promozione nell'esame di ammissione di una delle mie bimbe che riesce con difficoltà nello studio.

Offro per il Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata L. 150. L. C.

Alassio, 27 Maggio 1949

Guarigione Miracolosa ad opera e grazia di Fra Leopoldo.

La sottoscritta soffriva da vari mesi di una fortissima infiammazione glandolare (orecchie, collo, gola) da non poter far nessun movimento con la testa per la grossa enfiatura dolorosissima.

Avendo il valente medico curante Dott. Sibilla esaurite tutte le cure del caso, ed i rimedi più efficaci, ed aumentando le sfitte che si propagarono allo zigomo, egli temendo si trattasse di cancro perchè una sorella da poco ne è morta, voleva accompagnarla ad Albenga per una radioscopia il giorno seguente.

Indicibile sgomento provava, l'ammalata e la sua signora presso la quale da quarant'anni è cameriera fedelissima.

Anch'io con devoto e riconoscente cuore mi sottoscrivo per attestare a Fra Leopoldo la mia fede in Lui.

Capitata in quel giorno in casa dell'amica, e visto lo stato pietoso della sofferente, la incitai con grande fervore di fede alla preghiera ed alla fiducia, le diedi l'immagine che sempre porto con me: ed essa se la pose nella fasciatura del capo.

Verso il mattino essendosi assopita si svegliò di colpo in un vero bagno di traspirazione provata.

Al tempo stesso si accorse di poter muovere il capo, e commossa, tremante e felice, non sentiva più alcun male.

Il medico sopravvenuto non potè che dichiarare la prodigiosa guarigione, il vero miracolo.

Sparito il color terreo del viso, l'occhio tornato vivace.

Sono passati tre mesi, più nessun male. Sia resa grazia a Fr. Leopoldo per il miracolo.

PAOLINA CAVALLERO

Via Milano, 8:

ANNA MARIA LONGA ved. TAPPARÉLLI

NOSTRI LUTTI

Fr. Francesco di Maria, già assistente del Superiore Generale delle S. C. e grande amico dell'Unione Catechisti, che sempre favorì con ogni suo potere.

I catechisti gli serbano imperitura riconoscenza e pregano per la sua pace eterna.

Paola Ravera ved. Bertozzo - Zelatrice e benefattrice.

Sottoscrizione aperta.

Chi lo ricorda il nostro appello?

È stato lanciato sul bollettino del dicembre del 1948 e riguardava la sottoscrizione della somma di Lire 15.000 corrispondenti al costo di un banco da falegname per la nostra scuola pratica. Tale elargizione dà diritto ad avere il nome inciso su una targhetta da applicarsi al banco stesso onde eccitare la riconoscenza degli allievi che si avvieranno al mestiere di falegname e useranno del banco.

Venti erano i banchi che si potevano prenotare e siamo lieti oggi di riprendere la corsa per le attrezzature e di esprimere la nostra riconoscenza ai seguenti primi sottoscrittori:

1° - Adele Dematteis Cerutti — 2° - Coniugi Filippone — 3° - Giuseppina Masante (alla memoria) — 4° - Emilia Arrobbio di Teresio (alla memoria) — 5° - Giuseppe Arrobbio di Teresio — 6° - Maria Adele Gay — 7° - Anna Mazzola (alla memoria) — 8° - Avv. Cav. Francesco Milanese (alla memoria) — 9° - Coniugi Fornasaro — 10° - Concerie

Italiane Riunite - Torino — 11° - Secondo Bosio - Poirino (alla memoria) — 12° - Collegio S. Giuseppe - Allievi Maturità Scientifica (1948-49) — 13° - Collegio S. Giuseppe - Allievi Maturità Scientifica (1948-49).

Peraltro, mentre constatiamo i progressi nella finitura dei locali per i laboratori, siano spinti dalla carità di Gesù Crocifisso a chiedere altri aiuti per i 120 banchi degli aggiustatori meccanici la cui spesa sarà di *Lire 5.000 caduno*.

Quindi, mentre speriamo che quanto prima si chiuderà la sottoscrizione per i banchi dei falegnami, apriamo quella per gli aggiustatori meccanici certi che tutti, compresi della necessità di attrezzare la scuola, ci daranno il loro generoso aiuto.

Ai volenterosi Zelatori e Zelatrici proponiamo di farsi collettori di piccole offerte fra amici e conoscenti, ed in questo caso, il banco verrà intestato al nome prescelto fra i vari sottoscrittori.

Nel 1950, ANNO SANTO, sarà fatta l'inaugurazione della Nuova Sede, monumento perenne della carità, non solo per la parte esterna della costruzione, ma altresì per tutte le attrezzature scolastiche.

BENEFATTORI INSIGNI a cui saranno intestate una delle prime aule:

Grand. Uff. Ing. Adolfo Daubrèe (alla memoria) — Giorgio Catti (alla memoria).

DI PAESE IN PAESE

Mi capita sott'occhi una pagina degli editori THAU di Buenos Aires, la quale ha l'intenzione di spiegare l'immenso favore, di cui gode nel mondo il romanziere argentino Hugo Wast. E mette in rilievo la castigatezza dell'esposizione, la purezza della lingua castigliana, l'interesse che attanaglia ai suoi libri lettori di ogni età, il Premio Nazionale Argentino e quello della Reale Accademia Spagnola, la qualità di membro delle Accademie Argentina, Spagnola e Colombiana. Ma tutti codesti meriti e titoli sono arte o conseguenza di grado d'arte. Il problema è visto dal di fuori ed il segreto vero è ancora nascosto. Si trascura infatti di scavare in profondità e di mettere in luce quel che ha ben maggiore importanza: che cioè Hugo Wast uomo e Hugo Wast scrittore non costituiscono due persone distinte, ma una sola ed incissolubile personalità; ch'egli ha sulla punta della penna ciò che prima ha nel cuore; che è in altri termini, un carattere nel libro, nel giornale ed alla tribuna politica; adora sua moglie, la buona e delicata signora Matilde, nella corona di dodici figli e di quindici (ma ora saranno di più) nipotini; e sopra tutto è un semplice, della semplicità trasparente del cattolico di razza e di fede vissuta. Non si può che volergli bene; ed ancor più quando si sappia che, da Ministro della Pubblica Istruzione, fece rimettere in onore in tutte le aule scolastiche dell'Argentina, nel 1943, dopo sessant'anni di assenza, il Crocifisso, stabilendovi l'insegnamento della Religione Cattolica. E quando penso all'umiltà, con la quale egli chiese a me, appena uscito dal guscio, il giudizio su uno dei suoi romanzi più laboriosi; e quando sopra tutto mi viene in mente l'umiltà, con la quale accettò senza opporre repliche — anzi, ringraziandomene con sereno calore — il giudizio non interamente favorevole che gli espressi, ancor oggi, mentre son solo e lontano, mi sale rossore al viso e mi ripeto che vero maestro è colui che si fa sempre allievo.

IL NOMADE

LEZIONI

Senza dubbio, una riprova meridiana dell'azione divina, immediata, sul cuore delle creature viene offerta dalla vita di Anna Maria dei conti Negri, morta a tre anni, nel 1927.

Una volta, alla nonna che le diceva come Gesù sia offeso dagli uomini con tante ferite che ne gronda il corpo, proruppe tra dolente e corrucciata: « Come devo fare io ad asciugare tutto quel sangue? »

Ed un'altra, dopo essersi fatta ripetere dalla mamma come fu dissetato Gesù in croce, con fielle e aceto, soggiunse pensosa: « Allora io darò a Gesù il mio cuore perchè beva; ed Egli sarà contento e non avrà più sete! ».

La bimba era al suo terzo anno di vita (1).

(1) Vincenzo Negri, *Anna Maria dei conti Negri*, Stamp. Umberto Allegretti, Milano, 1930, seconda edizione, pag. 68.